

A cura di Roberto Argenta, Guido Dellagiacoma, Alessandro Sbarbada

IL GIORNALE

Già trovato ubriaco il killer al volante

Sabato ha ucciso un anziano: la patente gli era stata ritirata per guida in ebbrezza

Luca Fazzo

Non era incensurato Alessandro Ghezzi, l'automobilista che la sera di sabato scorso ha ucciso in via Michelino da Besozzo un pensionato di 88 anni. Dall'esame del suo fascicolo penale, il pubblico ministero Francesco De Tommasi ha scoperto un precedente penale, ed è un precedente significativo: guida in stato di ebbrezza. È probabilmente questa l'accusa che aveva portato nel 2016 alla sospensione della patente di guida a Ghezzi. L'uomo se n'è infischiato, è andato avanti a guidare e a bere. E sabato sera c'è scappato il morto.

Ghezzi - 44 anni, abitante con la madre a poca distanza dal luogo dell'incidente - era dunque recidivo. E questo rischia di pesare non poco sulle decisioni che il giudice preliminare Livio Cristofano dovrà prendere nei confronti dell'automobilista, attualmente detenuto a San Vittore con l'accusa di omicidio stradale. Oggi Ghezzi comparirà davanti al giudice, chiamato a convalidare il suo fermo, e soprattutto a pronunciarsi sulla richiesta di custodia in carcere avanzata contro di lui dalla Procura. Secondo il pm, la vecchia denuncia dimostra che la tragedia di sabato sera non è stata un fatto casuale, un incidente che può capitare a chiunque. Ghezzi è incapace di autocontrollo e socialmente pericoloso, se restasse a piede libero nulla garantirebbe che non torni a guidare nelle stesse condizioni in cui si trovava sabato sera, con un tasso alcolico triplo del consentito: per questo la Procura chiederà che aspetti in carcere il processo.

In attesa delle decisioni del giudice, il pm De Tommasi sta accumulando elementi utili all'indagine, a partire dai rapporti della polizia locale che analizzano le tracce dell'incidente. Il sospetto è che Sandro Orlandi, il pensionato ucciso, sia stato centrato in pieno sulle strisce pedonali: ma anche in caso contrario non cambierebbe nulla, la Bmw di Ghezzi aveva piena visibilità, e solo la velocità eccessiva e i riflessi appannati dall'alcol hanno impedito al guidatore di frenare per tempo. E a pesare su Ghezzi c'è anche la fuga cui si è dato dopo avere investito il pensionato e avere sbattuto contro due auto in sosta.

Quando i «ghisa» sono arrivati a casa sua per interrogarlo, Ghezzi si è ostinatamente barricato all'interno, sorretto ed aiutato dalla anziana madre. Ed è proprio sul ruolo della donna che le indagini dovranno soffermarsi. La mamma ha cercato di aiutare il figlio in tutti i modi, ma di questo non può essere accusata perché il codice esclude che figli, genitori e parenti stretti dell'accusato siano imputabili di favoreggiamento o falsa testimonianza. Però la signora Ghezzi un ruolo, sebbene indiretto, potrebbe averlo avuto anche nell'incidente. La Bmw guidata dal geometra era infatti intestata a lei ed era a lei quindi che toccava dotare il mezzo di copertura assicurativa; e bisogna anche capire se la donna fosse al corrente che il figlio utilizzava la sua vettura, benché fosse privo di patente e avesse il vizio del bere. Così la signora potrebbe venire chiamata a rispondere - in sede civile, se non penalmente - delle accuse che la Procura e le parti civili si apprestano a muovere a suo figlio.

IL RESTO DEL CARLINO

Orciano, muore a 19 anni a casa di un amico. Troppi farmaci e alcol

Domenica intorno alle 14 si è sentito male, si attende l'esito dell'autopsia

Orciano (Pesaro Urbino), 30 gennaio 2018 - L'inchiesta sulla morte di Davide è condotta dal sostituto procuratore Maria Letizia Fucci. Ieri il magistrato ha incaricato la dottoressa Buscemi, dell'istituto di medicina legale di Ancona, di effettuare l'autopsia sul corpo del ragazzo che è stata fissata per oggi. Il giovane è morto domenica in casa di un amico ad Orciano per cause dipendenti da ciò che ha assunto nelle ultime ore. Si è escluso quasi subito che la morte potesse esser dipesa da un fatto violento.

Il corpo del ragazzo è stato rinvenuto senza vita in casa di un amico col quale aveva trascorso la serata anzi la nottata in vari locali a bere alcolici. Una circostanza ammessa dallo stesso amico proprietario dell'abitazione dove aveva trovato alloggio il 19enne. I carabinieri hanno setacciato la casa alla ricerca anche di sostanze stupefacenti ma senza averne trovate. C'erano invece dei medicinali che il ragazzo potrebbe aver assunto dopo aver eccessivamente bevuto alcolici. L'ipotesi investigativa è quella che a causare l'arresto cardiaco possa esser stato un cocktail alcool-farmaci rivelatosi micidiale, tanto da far passare il ragazzo dal sonno alla morte senza che potesse rendersi conto di nulla. La scoperta della morte è avvenuta intorno alle 14 di domenica.

Spiega il procuratore della Repubblica Cristina Tedeschini: «Attendiamo l'esito dell'autopsia per chiarire i motivi di questa morte. Escludiamo violenze esterne ma ci concentriamo sull'uso che ha fatto il ragazzo di alcool e di medicinali. E' una tragedia che sarà chiarita quanto prima».

Per i carabinieri di Mondavio e di Fano, dopo aver sequestrato confezioni di medicinali e altri oggetti del giovane, la casa è stata riconsegnata al proprietario, il quale ha immediatamente collaborato con gli inquirenti per ricostruire le ultime ore di vita passate insieme a Davide. Che era in cerca di lavoro sapendosi adattare a tutto. Spesso trascorreva le serate ad Orciano in casa dell'amico ed aveva molti amici anche in paese. Altrimenti la sua casa era a San Giorgio di Pesaro, dove viveva col padre e i fratelli.

ro.da.

OTTOPAGINE

Rissa fuori da un pub: presi a sprangate due fidanzati

Un uomo li ha colpiti con una mazza di ferro

L'aggressore era stato allontanato perchè ubriaco

Pontecagnano Faiano.

Una coppia di fidanzati è stata picchiata e colpita con una spranga di ferro da un uomo ubriaco. E' successo la scorsa notte a Pontecagnano Faiano. L'aggressore aveva conosciuto quella sera stessa le sue vittime. Poi, visto che era visibilmente ubriaco, era stato allontanato dal pub e invitato a non tornare.

L'uomo però ha deciso di armarsi di una spranga di ferro e dopo una decina di minuti ha raggiunto l'esterno del locale, dove, incontrata la persona che aveva conosciuto precedentemente e l'ha colpita al capo.

La compagna del malcapitato, resasi conto dell'accaduto, è andata in soccorso del fidanzato ed è stata colpita anche lei al viso. Sul caso indagano i carabinieri della compagnia di Battipaglia, guidati dal comandante Erich Fasolino.

S.B.

IL GIORNO Bergamo

Bergamo, il pirata della strada tradito dalla puzza di alcol

Causa un incidente e prova a dileguarsi. Ma viene arrestato

di MICHELE ANDREUCCI

Bergamo, 30 gennaio 2018 - Si è messo alla guida dopo aver bevuto parecchi bicchieri di alcolici. Ha tamponato violentemente una vettura, che si è cappottata più volte, e, invece di fermarsi a prestare soccorso all'automobilista, è fuggito. È stato però costretto ad abbandonare la sua auto in un parcheggio a poca distanza dal luogo dell'incidente, dove è stato poi arrestato dagli agenti della polizia locale di Bergamo per fuga, omissione di soccorso e guida in stato di ebbrezza (l'alcoltest ha rilevato una quantità di alcol superiore di quasi quattro volte il limite consentito dalla legge). In manette è finito Y.G., un ventiduenne residente in un comune dell'hinterland di Bergamo, incensurato, reduce da una serata con gli amici.

Tutto è successo sabato, poco dopo le 23, lungo la circonvallazione Mugazzano. Qui è avvenuto il tamponamento e da qui il giovane è fuggito, senza accertarsi delle condizioni dell'automobilista tamponato: l'uomo, per fortuna, se l'è cavata con ferite leggere, un "colpo di frusta" e dieci giorni di prognosi. Fatti pochi metri, il giovane ha però dovuto fermarsi e lasciare l'auto, rimasta danneggiata nell'incidente, nel parcheggio di un hotel. Qui è stato raggiunto dagli agenti della polizia locale, nel frattempo intervenuti sul luogo dello schianto e messi immediatamente alla ricerca del pirata della strada.

Per sviare da sé ogni sospetto il ragazzo si era messo a chiacchierare nel parcheggio con altri giovani. A tradirlo, il puzzo di alcol che proveniva dal suo alito quando gli agenti si sono avvicinati e il suo eccessivo nervosismo. "Non mi sono accorto di nulla", si è difeso ieri mattina durante il processo per direttissima. Il giudice Alessandra Chiavegatti ha convalidato l'arresto e ha disposto la scarcerazione del ragazzo. Il dibattimento, su richiesta del difensore, l'avvocato Fabio Marongiu, è stato rinviato al 21 giugno giorno in cui è prevista la sentenza.

QUI NEWS FIRENZE

Alcol fuori orario, sigilli a cinque minimarket

Multati cinque minimarket per vendita di alcolici dopo le 21.

Venerdì e sabato interventi mirati della polizia municipale in centro

FIRENZE — Continuano i controlli della polizia municipale per il rispetto delle disposizioni del Regolamento Unesco. Tra venerdì e sabato sera gli agenti hanno colto in flagrante cinque minimarket.

Venerdì sera tre attività colte in flagrante violazione del divieto di vendita di alcolici dopo le 21 (via Ghibellina, via Fiesolana e via Cavour), sabato sera invece i controlli hanno riguardato due minimarket (via XXVII Aprile e via dei Benci).

I gestori, tutti cittadini pakistani, oltre alla multa da 1.000 euro rischiano la chiusura dell'attività fino a sette giorni.

ILMARTINO.IT

Fermo, irrompe nella casa dell'ex moglie, armato e offuscato dall'alcol

FERMO – Erano all'incirca le 2:30 della notte di domenica 28 gennaio, quando un uomo armato di un oggetto tagliente e ubriaco si è presentato davanti al portone di casa della sua ex, nei pressi dell'Ospedale Murri, irrompendo nell'appartamento. L'ex marito voleva vedere i suoi figli, ma era armato e pieno di ira, quindi è stato prima fatto calmare da un familiare della donna presente nel luogo, che nel suo intento ha subito un taglio alla mano, e infine bloccato dai Carabinieri e Polizia intervenuti sul posto.

QUI BRESCIA

Isorella, addetti "nero", alcol minori e cibo scaduto

Sabato sera i carabinieri hanno controllato una festa che ha richiamato centinaia di giovani in un locale. Diverse sono state le violazioni riscontrate.

(red.) Nella serata di sabato 27 gennaio in un locale di Isorella, nel bresciano, si è svolta una festa che ha visto partecipare centinaia di giovani, dai 15 ai 20 anni, da tutta la bassa bresciana. A organizzarla è stato il vecchio titolare di un locale di Visano che ha chiuso i battenti, ma comunque voluto animare la Bassa con l'appuntamento. Tuttavia, sul posto sono arrivati anche i carabinieri locali, quelli del Nucleo Ispettorato del Lavoro e del Nas per verificare se tutto fosse in regola. E hanno scoperto il contrario.

Prima di tutto, hanno segnalato alla prefettura di Brescia due 20enni di Gambara e Gottolengo beccati con 5 grammi di marijuana nei pantaloni. L'Ispettorato, invece, ha scoperto nove addetti in "nero", di cui i camerieri, i guardarobieri, la cassiera e il parcheggiatore. Quindi, è stata sospesa l'attività del proprietario che potrà riaprire quando avrà regolarizzato gli addetti e pagato le sanzioni. Il Nas, per concludere, ha notato che parte del cibo servito alla festa era scaduto, mentre chi serviva non aveva fatto i corsi. A questo si aggiunge che vari minorenni si erano fatti dare degli alcolici. Di conseguenza sono scattate sei sanzioni.

QUOTIDIANO.NET

Economia

Al Bano, felicità è un bicchiere di vino

"I miei calici cantano in tutto il mondo"

di Davide Eusebi

ALBANO Carrisi, c'è un ricordo che lega il vino alla sua infanzia?

«Certo, un ricordo indimenticabile: da bambino mio nonno Paterno, Angelo, al ritorno dai campi, mi 'iniziò' al mondo vinicolo facendomi bere del vino. Ovviamente i miei genitori, quando se ne accorsero, si arrabbiarono molto, ma devo dire che grazie ai suoi insegnamenti sono riuscito ad affinare le mie conoscenze in materia enologica».

Quando ha iniziato a fare vino e perché?

«Nel 1961 lasciai i campi di Cellino San Marco per emigrare a Milano, facendo una promessa a mio padre: 'Tornerò e realizzerò un'azienda vinicola che porterà il tuo nome'. E così è stato. Nel 1973 è nato il mio primo vino 'Don Carmelo' dedicato a mio padre Carmelo».

La sua è una famiglia storicamente legata al vino. Tutto cominciò dal trisavolo e dai briganti...

«Mio nonno Antonio, carbonaio di mestiere, era uno dei pochi costretto dai briganti che frequentavano le campagne intorno a Cellino San Marco al rifornimento di vettovaglie, tra cui l'immane vino».

Qual è stato il calice che ha dato la spinta al suo sogno di realizzare una cantina?

«Non c'è un vino in particolare. Diciamo che la spinta è arrivata da un profondo desiderio di riscatto per la mia terra. Ricordo da bambino che dalla stazione ferroviaria Squinzano (a pochi chilometri da Cellino San Marco, ndr) ogni giorno partivano convogli/cisterna verso la Toscana, il Piemonte, il Veneto o la Francia, carichi di negroamaro, di primitivo e di nostri sacrifici. Con l'avvento dei vini imbottigliati in Puglia, fortunatamente, si è intrapreso un processo di valorizzazione dei nostri vitigni, considerati da sempre prodotto da taglio per i più nobili e altisonanti vini del nord e francesi. I nomi sono Platone, Taras, Felicità, Don Carmelo».

Qual è il prodotto che più la rappresenta e perché?

«Sarebbe come chiedere a un padre a quale figlio è più legato oppure come chiedere ad un cantante qual è il brano preferito del suo repertorio... Sono un estimatore dei prodotti di qualità, che hanno struttura e che raccontano una storia».

Che rapporto c'è tra musica e vino?

«Per me è un legame indissolubile e primordiale. Entrambe sono arte e conoscenza. Per quanto mi riguarda io sono un contadino prestatato alla musica: per 51 anni il cantante ha lavorato duramente per consentire al contadino di esistere, ma nel 2019 appenderò il microfono al chiodo e mi dedicherò alla produzione di uva e vino a tempo pieno».

Qual è la sua filosofia?

«Il claim della mia azienda è 'Vivo per la qualità'».

Ritiene la sua terra di bianchi o di rossi e perché?

«Da sempre la vocazione è per i rossi, ma il Salento ha la fortuna di essere bagnata da due mari: lo Ionio e l'Adriatico; la latitudine e la posizione rispetto ai venti favorisce un microclima ideale per lo sviluppo di bianchi internazionali d'eccellenza come lo Chardonnay e il Sauvignon senza dimenticare i nostri autoctoni Fiano e Verdeca».

In quali paesi e in quali lingue 'cantano' i vini di Albano Carrisi?

«Russia, Canada, Kazakistan, Usa, Albania, Germania, Svizzera. E negli ultimi anni 'cantano' anche in Cina»

Quali le novità per il 2018?

«La più importante è che mia figlia Romina ha deciso di dedicarsi alla mia azienda vinicola. Dal suo rientro dagli Usa, infatti, ricopre il ruolo di export manager. La tradizione di famiglia continua».